

ERODOTO E GLI AUTOCTONI DI CRETA

Jasmine ZITELLI

Doctorante en Protohistoire égéenne
Université de Strasbourg (UMR 7044 Archimède)
Université de Catane

RÉSUMÉ

HÉRODOTE ET LES HABITANTS INDIGÈNES DE LA CRÈTE

Dans un passage des *Histoires* (VII, 169-171), Hérodote mentionne deux *poleis* crétoises, Praisos à l'est et Polichna à l'ouest, qui se distinguent du reste de la Crète en refusant de venger la mort de Minos en Sicile. Ces deux cités apparaissent dans le récit comme très anciennes et sont décrites comme les seules à avoir accueilli des populations autochtones après le dépeuplement de l'île, avant l'arrivée des Grecs. Les recherches modernes ont souvent associé ces communautés indigènes aux Etéocrétois (les « vrais Crétos »), une population ancienne de la Crète mentionnée dans les poèmes homériques et localisée par Strabon à Praisos. Toutefois, Hérodote n'en fait pas mention explicite dans son récit. Cette étude examine la formation de l'identité de ces villes à travers une analyse critique des sources littéraires, des données archéologiques et du contexte historique, en mettant en lumière les liens entre ces communautés autochtones et les Etéocrétois ainsi que leur relation avec la tradition grecque.

MOTS-CLÉS

Praisos,
Polichna,
étœocrétois,
Crète,
identité,
autochtonie,
bilinguisme,
polis.

HERODOTUS AND THE INDIGENOUS PEOPLES OF CRETE

In a passage of the *Histories* (VII, 169-171) Herodotus mentions two Cretan *poleis*, Praisos in the east and Polichna in the west, which take the distance from the rest of Crete by refusing to avenge the death of Minos in Sicily. The two cities emerge in the account as very ancient and the only ones to host indigenous peoples after the island's depopulation and before the Greeks' arrival. Modern research frequently links these indigenous communities to the Eteocretans (the true Cretans), an ancient population of Crete mentioned in the Homeric poems and located by Strabo in Praisos. However, Herodotus does not explicitly reference them. This study investigates the identity formation of these cities through a critical analysis of literary sources, archaeological evidence, and historical context. It aims to explore the connection between these autochthonous communities and the Eteocretans, along with their relationship with Greek tradition.

KEYWORDS

Praisos,
Polichna,
etœocretan,
Crete,
identity,
autochthony,
bilingualism,
polis.

Nel settimo libro delle *Storie* (VII,169-171), Erodoto racconta il motivo per il quale i Cretesi si astennero dal portare il loro aiuto ai Greci in lotta contro i Persiani nel 480 a.C. Gli abitanti dell'isola, infatti, avrebbero ricevuto un responso negativo della Pizia in virtù della mancata collaborazione dei Greci alla spedizione che gli abitanti di Creta organizzarono a Camico, in Sicilia, per vendicare la morte del loro re Minosse [1]. L'impresa cui si riferisce l'oracolo aveva avuto luogo molto tempo prima della guerra contro Serse e addirittura ben prima della guerra di Troia, coinvolgendo tutte le città cretesi, fatta eccezione per gli abitanti di Praisos e di Polichna [2]. L'assedio di Camico durò cinque anni, al termine dei quali i Cretesi, stremati dalla fame, si videro costretti a rientrare in patria. Tuttavia, durante il viaggio di ritorno, essi furono sorpresi da una tempesta che li costrinse a sbarcare al largo della Iapigia ove rimasero per sempre, diventando Iapigi-Messapi. Tale accadimento, secondo quanto raccontato dagli abitanti di Praisos « ὡς λέγουσι Πραισίοι », avrebbe causato il primo grande spopolamento dell'isola, cui ne sarebbe seguito un secondo dopo la guerra di Troia.

I passi in questione sono stati oggetto di numerose e accurate analisi che ne hanno evidenziato i diversi piani di lettura [3]. Nelle parole pronunciate dall'oracolo appare evidente una forte propaganda antispartana, perfettamente coerente con lo spirito anti-dorico che pervade tutta l'opera dello storico di Alicarnasso e con il pesante influsso politico esercitato da Atene alla vigilia della guerra del Peloponneso. Accanto alle più o meno celate idee politiche dell'autore, nel racconto emerge anche il quadro di una Creta guidata da Cnosso (fig. 1), *polis* che, nella ricostruzione proposta da Federico, aspira a diventare parte collaborativa dell'*Hellenikon* tanto da investire il proprio re Minosse di una natura olimpica e da ricorrere all'espeditore dell'oracolo delfico per giustificare la neutralità cretese nella guerra contro Serse [4]. Sempre secondo l'autore, Praisos e Polichna, rifiutando di prendere parte alla spedizione in Sicilia, si impegnano a mantenere l'autonomia in virtù della loro natura di autoctoni.

Le vicende dei Cretesi che nel racconto di Erodoto rimangono a Creta, i *Praisioi* e i *Polichnitai*, restano, tuttavia, poco chiare, come anche il ruolo esercitato da questi autoctoni all'interno dell'isola.



Fig. 1: Cartina di Creta con i principali siti menzionati nell'articolo (realizzata dall'autore). L'immagine è stata ottenuta da Google Earth e poi modificata dall'autore utilizzando il software GIMP.

[1] Ἡ δὲ Πυθίη ὑπεκρίνατο ὡς νήπιοι, ἐπιμέμφεσθε ὅσα ὑμῖν ἐκ τῶν Μενελάου τυμωρημάτων Μίνως ἔπειμψε μηνίων δακρύματα, ὅτι οὖ μὲν οὐ συνεξεπρήξαντο αὐτῷ τὸν ἐν Καμικῷ θάνατον γενόμενον, ὑμεῖς δὲ ἔκεινοισι τὴν ἐκ Σπάρτης ἀρπασθεῖσαν ὑπὸ ἀνδρὸς Βαρβάρου γυναικα.

[2] Άνα δὲ χρόνον Κρῆτας, θεοῦ σφι ἐποτρύναντος, πάντας

πλὴν Πολιχνιτέων τε καὶ Πραισίων ἀπικομένους στόλῳ μεγάλῳ ἐξ Σικανίην πολιορκέειν ἐπ' ἔτεα πέντε πόλιν Καμικόν, τὴν κατ' ἐμὲ Ακραγαντῖνοι ἐνέμοντο.

[3] Cf. Sammartano 1992; Federico 1999; Federico 2011; Guizzi 2014; Tamiolaki 2020.

[4] Federico 2011, p. 164-165.

L'IDENTITÀ AUTOCTONA DI PRAISOS E POLICHNA

Il carattere fortemente distintivo degli abitanti di Praisos e di Polichna e la rivendicazione della loro autoctonia, come emerge nel racconto di Erodoto, hanno spinto a ritenere le due *poleis* 'eteocretesi'^[5], ossia sede di un popolo autoctono dell'isola chiamato Eteocretesi (i veri Cretesi), menzionati per la prima volta in un passo dell'*Odissea* (XIX, 172-179) come uno dei antichi che abitarono Creta insieme agli Achei, i Cidoni, i Dori e i Pelasgi. Una successiva menzione degli Eteocretesi si trova in Eforo (*FGrHist* 70 F145), IV secolo a.C., il quale aggiunge che essi erano tra i più antichi abitanti autoctoni dell'isola ed ebbero come re un certo Kres, tradizione ripresa nel II secolo a.C. dallo Pseudo-Scimno (541-548) e, in seguito, da Diodoro Siculo (V, 64,1). L'associazione tra Praisos e gli Eteocretesi è confermata da Strabone (I d.C.) che li localizza proprio in questa *polis*, rifacendosi ad una tradizione di età ellenistica nota al suo predecessore Stafilo di Naucrati (Strabone, X, 4,6).

La presenza di autoctoni a Praisos è attestata anche da un punto di vista archeologico. Nel 1884 l'archeologo Federico Halbherr^[6] rinvenne nei pressi della terza collina dell'antica città un'iscrizione redatta in alfabeto greco, ma la cui lingua resta sconosciuta. Quest'ultima venne ribattezzata 'eteocretese' dal filologo Comparetti^[7] che, occupandosi dell'edizione del testo, giustificò la sopravvivenza di questa lingua locale con le notizie fornite da Strabone. Da questo momento in poi la parola eteocretese fu impiegata per indicare tutte le altre iscrizioni redatte in lingua non greca^[8] che negli anni successivi furono rinvenute non solo a Praisos, ma anche in altre città cretesi: Dreros^[9] e forse ad Azoria^[10]. Pertanto, la presenza degli Eteocretesi non si sarebbe limitata a Praisos, ma sarebbe molto più vasta e concentrata nella parte orientale dell'isola.

Tuttavia, dalla disamina relativa alla definizione del termine eteocretese e alla sua attestazione nelle fonti antiche non si può fare a meno di notare alcune anomalie. La prima riguarda la mancata menzione degli Eteocretesi nel passo di Erodoto, in cui è citata proprio Praisos, conosciuta da Strabone come sede di questo popolo. Infatti, appare bizzarro che Erodoto, che pur conosceva bene i poemi omerici^[11], non abbia definito Ἔτεοκρητες (Eteocretesi) quanto meno gli abitanti di Praisos, da cui per altro avrebbe ricevuto direttamente le informazioni relative alla storia più antica dell'isola. Lo storico si limita a ricordarne la loro natura autoctona che, seppur non indicata da nessun termine specifico, emerge dal fatto che essi erano, per loro stessa ammissione, già presenti nell'isola prima dell'arrivo degli Elleni. L'assenza della parola eteocretese in Erodoto e più in generale nelle fonti che precedono Eforo, risulta meno anomala se si suppone una formazione tarda di questo termine. Infatti, il passo dell'*Odissea* in cui vengono citati gli Eteocretesi è stato più volte oggetto di un dibattito circa la sua possibile interpolazione^[12] e ne sarebbero prova non solo la menzione dei Dori, unica nei due poemi omerici, ma anche il fatto che i versi che menzionano gli Eteocretesi e gli altri popoli di Creta appaiono scollegati e incoerenti rispetto al resto del passo. A ciò si aggiunge che il passaggio omerico viene riportato privo della sezione menzionante gli abitanti di Creta nel *Minosse* dello Pseudo-Platone (*Minosse*, 319b) e per intero da Strabone (V, 2,4; X, 4,6), lasciando presupporre che – se un'interpolazione c'è stata – essa vada posta tra IV e I secolo a.C.^[13]. Ciò giustificherebbe l'assenza del termine eteocretese nel racconto erodoteo.

La definizione stessa di eteocretese, inoltre, non sembra di origine locale. Essa non compare nelle fonti epigrafiche cretesi e ha un'etimologia greca, il cui prefisso ἔτεο indica proprio l'autenticità^[14]. Il termine eteocretese non è l'unico ad essere formato da ἔτεο seguito da un etnico. Le liste ateniesi di età

[5] Federico 1999.

[6] Halbherr 1894, p. 540; *IC* III, vi, 1.

[7] Comparetti 1888, p. 676.

[8] Per il catalogo e l'analisi completa di tutte le iscrizioni eteocretesi, incluse quelle ancora oggetto di dibattito, si veda Duhoux 1982.

[9] Van Effenterre 1946a; Van Effenterre 1946b, p. 602-603.

[10] Haggis *et al.* 2011, p. 57.

[11] Nel racconto Erodoto si rifà alla tradizione omerica che collocava la guerra di Troia tre generazioni dopo la morte del re Minosse. Infatti, Idomeneo, che comandava i Cretesi nel catalogo delle navi (Omero, *Iliade*, II, 645), era figlio di Deucalione e nipote di Minosse. (Sammartano 1992, p. 227).

[12] Beloch 1910, p. 219-221; Evans 1921, p. 10; Bolling 1925, p. 248-249.

[13] Cf. Viviers 1996, p. 207.

[14] Chantraine 2009, p. 381; *RE* VI, 1: 709-710.

classica, infatti, menzionano tra i loro tributari gli Ἔτεοκαρπάθιοι [15], abitanti di una non ben identificata città di Karpathos [16], l'odierna Scarpanto, un'isola posta a pochi km a est di Creta. Gli Ἔτεοκαρπάθιοι sono nuovamente menzionati in un'iscrizione del IV secolo a.C. [17]; si tratta di un decreto con cui gli Ateniesi assegnano il titolo di benefattore a un abitante dell'isola, ai suoi figli e alla comunità tutta degli Ἔτεοκαρπάθιοι per il dono di un cipresso fatto al tempio di Atena, protettrice della città di Atene. Y. Duhoux ha ipotizzato che il termine eteocretese possa essere l'ellenizzazione, per etimologia locale, di una parola originariamente indigena, il cui significato era quello di veri Cretesi e che la grande risonanza che tale termine ebbe nei poemi omerici potrebbe aver contribuito alla formazione di denominazioni simili come quella di Ἔτεοκαρπάθιοι [18].

Tuttavia, si potrebbe anche ipotizzare che la parola eteocretese, come la definizione di Ἔτεοκαρπάθιοι, siano di origine ateniese e che si siano formate per influsso di Ἔτεοβουτάδαι, un *ghenos* attico in origine chiamato *Boutádai* [19] da Bute figlio di Pandione e fratello di Eretteo (Apollodoro, *Biblioteca*, III, 15, 1). Secondo G. Marginesu i membri del *ghenos* mutarono il loro nome in Ἔτεοβουτάδαι in seguito alla riforma di Clistene, quando il nome *Boutádai* venne attribuito a un *demo*, al fine di distinguersi dai semplici *demoti* [20]. Ritenendo valida l'ipotesi dell'interpolazione del passo omerico, la definizione di Eteocretesi potrebbe aver fatto la sua comparsa tra la fine dell'età classica e l'inizio dell'età ellenistica in ambiente ateniese, contemporaneamente alla comparsa di definizioni simili come quella di Ἔτεοκαρπάθιοi.

Tralasciando la possibile formazione tarda o – quanto meno – successiva a Erodoto del termine eteocretese, un ulteriore dato anomalo riguarda la menzione di Polichna nel racconto dello storico. Se Praisos è ricordata dalle fonti antiche come eteocretese e ci ha restituito traccia del suo particolarismo linguistico, le vicende di Polichna risultano meno chiare. Diversi problemi sussistono anche circa la localizzazione della città; essa è citata da Tucidide (II, 85) come vicina e nemica di Cidonia, indicazione che portò gli studiosi a localizzare la *polis* nella Creta occidentale [21]. In seguito, la scoperta di una serie di monete d'oro recanti la scritta ΠΟ (PO) nel corso dello scavo della città ellenistica posta sul promontorio di Trypitos, lungo la costa nord-orientale di Creta, ha spinto alcuni archeologi a ritenere che esistesse un'altra *polis* chiamata Polichna, nel territorio di Sitia [22], dando così maggiore coerenza topografica al racconto di Erodoto e alle fonti che localizzano gli Eteocretesi nel territorio di Praisos. Tuttavia, contrariamente alla Polichna vicina di Cidonia, la presenza di una Polichna nella parte orientale di Creta viene presupposta esclusivamente sulla base delle monete recanti la scritta ΠΟ [23] e non trova riscontro nelle fonti letterarie [24].

L'assenza di iscrizioni redatte in lingua locale nella città di Polichna, vicina di Cidonia, non esclude la presenza in questa *polis* di genti autoctone. Alcuni linguisti identificano nella radice τασκ-, presente in toponimi e antroponimi della Creta occidentale, un'origine pregreca [25]. D'Altronde, il ritrovamento di iscrizioni in lingua non greca in altri siti cretesi testimonia che non solo Polichna e Praisos ospitassero genti locali dell'isola. Tuttavia, solo queste *poleis* vengono menzionate da Erodoto come distinte rispetto al resto di Creta. Nella ricostruzione proposta da Federico, ciò che avrebbe

[15] Meritt et al. 1950, p. 85 (nº 37), 87, 210.

[16] Per le ipotesi circa la localizzazione della città, si veda Susini 1963-1964, p. 230.

[17] Foucart 1888, p. 153-179; IG XII, 977.

[18] Duhoux 1982, p. 17-18.

[19] Il *demo* sarebbe stato localizzato lungo la via Sacra e vicino al Cefiso (Traill 1975, p. 48; Whitehead 1986, p. 370).

[20] Marginesu 2001, p. 48-49.

[21] Guarducci ha proposto di identificare Polichna con la città di Meskla, una decina di km a sud di Cidonia (IG II, p. 233); Faure, invece, propose di localizzarla a Vryses, 12 km a ovest dell'antica Cidonia (Faure 1963, p. 21).

[22] Faure 1993, p. 67; Coutsinas et al. 2021, p. 427.

[23] Altre monete con la stessa iscrizione, ΠΟ, sono state rinvenute a Creta e attribuite alla città di Polichna, menzionata da Tucidide, sulla base di analogie iconografiche

con le monete di Cidonia. Queste ultime presentano infatti motivi simili, come una testa femminile, un cane in corsa e un oplita (Svoronos 1890, p. 272-273). Le monete di Polichna si distinguono però da quelle rinvenute a Trypitos, caratterizzate invece da raffigurazioni di delfini, palmette e una testa barbuta (Faure 1993, p. 67).

[24] Sekunda ritiene che non esistesse una città chiamata Polichna a Creta e che i *Polichnitai* citati da Erodoto fossero in realtà una confederazione di piccole comunità della Creta occidentale, riunitesi per contrastare la nuova componente etnica insediatisi a Cidonia, ossia gli Egineti (Sekunda 2000, p. 327-335).

[25] Masson 1985, p. 195-197. Nella parte occidentale di Creta vengono collocati i Cidoni (Omero, *Odissea* III, 291-296), popolo ritenuto autoctono da Strabone (Strabone, X, 4,6).

differenziato queste due *poleis* sarebbe il loro carattere 'antiellenico', in opposizione alla politica di vicinanza all'*Hellenikon* portata avanti dall'isola sotto la guida di Cnosso. Praisos e Polichna diventano portatrici di quella che l'autore definisce « cretesità autosufficiente »^[26], legittimata dall'antichità dei loro popoli.

Vale, però, la pena di chiedersi se esistono prove di questo carattere 'antiellenico' di Praisos e Polichna rispetto alla politica filoellenica portata avanti da Cnosso e se tale differenziazione rispetto all' antica città di Minosse possa aver realmente riguardato solo queste due città.

IL PARTICULARISMO CRETESE E LA COSTRUZIONE DI IDENTITÀ ALTERNATIVE

Tra il V e il III secolo a.C. Creta fu teatro di numerosi tentativi volti a costruire un'identità collettiva pancretese, al fine di superare i numerosi particolarismi tipici delle *poleis* cretesi. Protagonista indiscussa di questo processo fu Cnosso che, sfruttando il prestigio del suo glorioso passato, si pose come guida iniziale dell'unificazione attorno alla figura di Minosse. A Cnosso sembra attribuibile l'iniziativa della traslazione delle reliquie di Minosse da Agrigento a Creta (Diodoro Siculo, IV, 79, 3-4)^[27]. Tale rivendicazione, simbolicamente potente, risalirebbe al 480 a.C. circa, periodo in cui contemporaneamente i Cretesi rinunciano ad appoggiare i Greci contro Serse. La richiesta di rimpatrio delle reliquie di Minosse aveva come scopo non solo quello di rafforzare il legame tra Cnosso e la tradizione primordiale dell'isola legata alla figura di Minosse, ma anche quello di radicare un'identità comune nelle altre *poleis* di Creta.

Tuttavia, a partire dal IV secolo a.C. emerse a Creta una forte tendenza federalista che portò alla formazione di confederazioni, sinecismi e alleanze spesso volte a contrastare proprio l'atteggiamento egemonico di Cnosso, confermando dunque l'intenzione da parte delle comunità cretesi di non rinunciare alla propria indipendenza e alle proprie identità locali. La più famosa delle federazioni cretesi, in quanto attestata dalle fonti epigrafiche, è quella degli *Oreioi*^[28] che riunì diverse città della Creta occidentale e che ebbe

come luogo di incontro proprio il *Diktynnion* di Lissos, città leader della confederazione. Quest'ultima, che nel III secolo a.C. orbitava attorno a Gortina, ebbe come scopo proprio quello di opporsi all'egemonia cnossia (Polibio, IV, 53, 6-7).

In risposta alla figura unificante di Minosse, si assiste al proliferare di personaggi ed eroi locali. Uno di questi è Kres, figura ritenuta profondamente autoctona in quanto figlio di Zeus e di una ninfa del monte Ida, innovatore e legislatore dell'isola (Stefano di Bisanzio s.v. Κρήτη). Quest'ultimo è menzionato da Eforo come re degli Eteocretesi e ritenuto padre di Radamanto, mitico re di Festo, secondo una genealogia nota al poeta di età arcaica Cinetone di Sparta (Pausania, VIII, 53, 5)^[29], in contrasto con la tradizione omerica ed esioidea che descriveva Radamanto come fratello di Minosse, figlio di Zeus ed Europa. Tali tradizioni sembrano tradire il tentativo messo in atto ad opera di diverse *poleis* dell'isola di crearsi una mitostoria differente da quella cnossia, nel tentativo di preservare un'identità locale.

La differenziazione da Cnosso sembra aver riguardato diverse comunità cretesi ed essersi intensificata nel periodo che precede la formazione del *koinon* cretese tramite la nascita di federazioni e la ripresa di elementi della tradizione locale. Resta, dunque, da capire cosa abbia distinto Praisos e Polichna dal resto delle *poleis* cretesi, tanto da essere le sole città menzionate da Erodoto.

Le notizie relative alla città di Polichna vicina di Cidonia sono sostanzialmente scarse. La sua collocazione esatta non è nota e, di conseguenza, mancano dati archeologici che ne permettano di ricostruirne l'origine e l'evoluzione storica. Tucidide ricorda che la città, in lotta contro la vicina Cidonia, chiese aiuto a Gortina che, a sua volta, si avvalse dell'intervento della flotta ateniese agli inizi della guerra del Peloponneso (Tucidide, II, 92).

Secondo alcune interpretazioni, il conflitto tra Cidonia e Polichna affonderebbe le sue radici nella fondazione di una colonia eginetica a Cidonia, avvenuta in seguito all'intervento degli Egineti per sconfiggere i Sami, che si erano stabiliti nel territorio di Cidonia intorno al 524 a.C.^[30].

[26] Federico 2011, p. 174.

[27] Per l'interpretazione del passaggio sulle reliquie di Minosse si veda: Huxley 1979, p. 76-80; Musti 1992, p. 38-41; Viviers 1996, p. 212-218; Federico 2011, p. 166-167; Cigaina 2020, p. 48.

[28] Guarducci 1938; Van Effenterre 1948; p. 120-127; Chaniotis 2015.

[29] Sulla questione di veda Federico 2008.

[30] Spyridakis 1970, p. 25.

Informazioni più dettagliate si hanno sulla città di Praisos che, oltre ad essere citata dalle fonti, fu soggetta anche a scavi sistematici a partire dal 1901 ad opera della British School at Athens [31]. La città suscitò l'interesse degli archeologi dopo il ritrovamento nel 1884 della prima iscrizione eteocretese, recuperata dell'archeologo ed epigrafista italiano Halbherr. Gli scavi hanno rivelato che l'antica *polis* di Praisos si sviluppò a partire dal periodo geometrico (VIII secolo a.C.) su tre colline. La terza acropoli fu interamente consacrata al culto che, in un primo momento, si sarebbe svolto attorno a un altare centrale [32]. Il santuario rimase *en plein air* fino ad età classica, quando venne poi circondato da un *temenos* e dotato presumibilmente di un tempio [33]. Le iscrizioni eteocretesi vennero trovate sul versante occidentale e in cima alla terza acropoli, detta anche collina dell'altare. I testi più antichi si datano al VI secolo a.C., mentre i più recenti al III-II secolo a.C.; si tratta di stele apposte verosimilmente sul muro di cinta del santuario [34], secondo un uso ben diffuso a Creta [35]. Le iscrizioni in lingua locale furono trovate insieme ad altri testi in lingua greca di età ellenistica, ossia decreti e trattati che regolavano la vita politica dell'antica *polis* [36]. Sebbene Praisos si sviluppò a partire dal periodo geometrico (VIII secolo a.C.), tracce di abitato risalenti all'età del Bronzo ed esattamente al TM IIIC (XII secolo a.C.) sono state ritrovate nel sito di altura di Kypia [37], a est di Praisos, e tutto attorno alle tre colline della futura *polis*. È plausibile che il primo nucleo insediativo di Praisos risalisse già all'età del Bronzo finale. La città conobbe la sua massima espansione in epoca classica ed ellenistica, quando ampliò il proprio territorio annettendo diverse comunità lungo le coste nord e sudorientali. Questa politica espansionistica la portò in conflitto con la vicina Hierapytna, che condivideva con Praisos i medesimi interessi territoriali [38]. Lo scontro culminò intorno al 145 a.C., quando Hierapytna distrusse definitivamente Praisos.

Pur con i limiti imposti dalla scarsità di dati a disposizione, le *poleis* di Polichna e Praisos sembrano aver rivendicato la propria autonomia per ragioni differenti.

[31] Bosanquet 1901-1902; Whitley *et al.* 1995; Whitley *et al.* 1999; Whitley 2011; Whitley 2015.

[32] Halbherr 1901, p. 378-379.

[33] Bosanquet 1901-1902, p. 257.

[34] Duhoux 1982, p. 57.

[35] La pratica di esporre le leggi in spazi sacri e in particolar modo sulle mura dei templi è comune a Creta in età arcaica; gli esempi più noti sono il tempio di Apollo Pythios a Gortina e il *Delphinion* di Dreros (cf. Perlman 2004).

Polichna cercò di rimanere fuori dall'orbita di Cidonia, la quale, in quanto nemica di Cnosso, ambiva al controllo dei territori nella parte occidentale dell'isola. Praisos, invece, consolidò progressivamente il proprio potere nella Creta orientale, portando avanti una politica espansionistica volta a imporsi nel territorio di Sitia e, in particolare, a garantirsi l'accesso alla costa per controllare i traffici commerciali.

A differenza delle altre *poleis* della Creta orientale, che hanno restituito tracce della persistenza della lingua locale solo per una breve fase dell'età arcaica, a Praisos i testi in lingua non greca sono attestati per l'intero arco di vita della *polis*. In questo contesto, Viviers ipotizza per Praisos l'esistenza di un vero e proprio mito dell'autoctonia, ispirato al modello ateniese di età classica, che emerge nel racconto di Erodoto [39]. Sebbene manchino prove dirette, questa ipotesi risulta plausibile, dal momento che fenomeni analoghi si riscontrano anche in altre isole, come Cipro. In particolare, nella città di Amatunte, le fonti definiscono gli abitanti autoctoni e discendenti dal re Kinyras, l'unico cipriota autoctono menzionato nell'*Iliade* [40]. Inoltre, Amatunte ha restituito testi ufficiali risalenti al IV secolo a.C., redatti non solo in lingua non greca, ma anche nel locale sistema sillabico di scrittura. Il particolarismo linguistico, infatti, costituiva un elemento identitario significativo, oltre che uno strumento di legittimazione che le élites potevano adottare per consolidare il proprio potere, facendolo derivare dalla loro antichità [41].

È tuttavia possibile che, pur proclamando la loro autoctonia, le comunità indigene di Creta non si siano mai appellate Eteocretesi. Come ricordato, il termine eteocretese è piuttosto tardo, la sua etimologia riconduce all'ambiente attico e non risulta attestato nelle fonti epigrafiche cretesi. Escluso il passaggio omerico, il termine viene reso noto da Eforo, autore vissuto ad Atene. Inoltre, il termine non compare in Erodoto e non è dunque ancora associato a Praisos nel V secolo a.C. Il motivo per cui Erodoto ricorda solo Polichna e Praisos, benché queste non fossero le uniche comunità ad ospitare autoctoni dell'isola, è probabilmente dovuto

[36] IC III, vi, 9, 11, 12, 14.

[37] Platon 1952, p. 181; Nowicki 2000, p. 56-58; Whitley 1998, p. 33; Whitley *et al.* 1999, p. 238-242; Whitley 2006, p. 601; Tsipopoulou 2005, p. 227.

[38] Coutsinas *et al.* 2021, p. 430.

[39] Viviers 1996, p. 208-209.

[40] Petit 1995, p. 63.

[41] Petit 1995, p. 64-65.

a una conoscenza parziale e spesso non diretta della sfaccettata situazione politica cretese. Bisogna ricordare che la maggior parte degli autori antichi, che pur hanno consacrato intere pagine a Creta (Platone nelle *Leggi*, Aristotele nella *Politica*), non sembrano conoscere direttamente le vicende dell'isola [42]. Ciò nonostante, Creta non resta ai margini del mondo greco e diverse sue città seguono direttamente i grandi scontri che animavano la Grecia continentale in età classica [43]. Ne è un esempio Gortina, manifestamente filoateniese nel corso della guerra del Peloponneso, la quale chiede aiuto proprio alla flotta ateniese per liberare Polichna della sfera di ingerenza dell'eginetica, filo-spartana Cidonia.

Tale episodio rimase particolarmente impresso poiché le venti navi ateniesi, inviate a Creta in aiuto di Polichna, non riuscirono a rientrare in tempo per sostenere la battaglia navale tra Sparta e Atene (battaglia di Rhium) che si sarebbe risolta, malgrado tutto, con la vittoria ateniese [44]. L'interesse di Atene potrebbe essere stato quello di tutelare le comunità cretesi che, per varie ragioni, si distinguevano non tanto dalla tendenza filoellenica di Cnoso, quanto da quella filo-spartana di un'isola a prevalenza dorica. Questo la portò a intervenire in aiuto di Polichna, impegnata nella lotta contro Cidonia, colonia della nemica Egina. Sebbene l'episodio sia riportato da Tucidide, è probabile che Atene seguisse già da tempo le tensioni interne a Creta, tra cui quelle di Polichna, il che spiegherebbe la conoscenza di questi eventi da parte di Erodoto, autore vicino all'ambiente attico.

Qualcosa di simile si può ipotizzare per Praisos, che, allo stato attuale delle conoscenze, risulta essere l'unica *polis* cretese ad aver preservato la propria identità distinta attraverso l'esposizione di testi in lingua locale fino all'età ellenistica. Questo le permise di legittimare il proprio potere, consolidare il controllo sui territori conquistati e difendersi dall'ingerenza della dorica Hierapytna.

I contatti tra Atene e Praisos sono attestati da fonti epigrafiche di età ellenistica [45]; tuttavia, a differenza di Polichna, non esistono prove dirette di relazioni tra le due città nel periodo classico. Se, come sostenuto da Viviers, Praisos sviluppò un mito dell'autoctonia ispirato a quello ateniese e di cui Erodoto diventa narratore, si potrebbe supporre che questo abbia contribuito alla sua notorietà nelle fonti antiche. Ciò sarebbe avvenuto in concomitanza con la sua vasta politica espansionistica, che le garantì accesso alle coste, trasformandola in una vera potenza della Creta orientale.

Non si può escludere che il racconto di Erodoto rifletta sia elementi della tradizione locale cretese sia una loro rielaborazione etica, influenzata dal contesto politico del tempo. Lo stesso potrebbe valere per la mitogenesi degli Eteocretesi, elaborata in età classica o ellenistica, probabilmente in ambiente attico, con lo scopo di legittimare comunità che si distinguevano dal resto di Creta per la loro tendenza anti-dorica e filoateniese. Se così fosse, la denominazione di Eteocretesi non sarebbe attribuita a queste comunità in base a criteri puramente etnici o territoriali, quanto piuttosto politici.

L'associazione tra Praisos e gli Eteocretesi potrebbe dunque derivare da una rielaborazione tarda, che integrava diversi elementi della tradizione cretese; alcuni già attestati nella storiografia precedente, altri trasmessi attraverso i *Kretika*, i quali custodivano la memoria collettiva dell'isola [46].

CONCLUSIONI

Erodoto offre uno spaccato della complessa situazione politica di Creta in epoca classica, intrecciando elementi della tradizione locale con una visione etica influenzata dall'ambiente ionico-attico e dalle vicende storiche e politiche che animavano il mondo greco dell'epoca. Già a partire dall'epoca arcaica, l'isola si caratterizza per un forte dualismo tra spinte unificatrici e particolarismi locali. Da un lato, Cnoso cercava di

[42] Van Effenterre 1948; Perlman 1992.

[43] Van Effenterre 1948, p. 34-40; Perlman 1992, p. 201-204; Erickson 2005; Viviers 1995.

[44] Per il dibattito circa i motivi che avrebbero spinto Atene a intervenire contro Cidonia, si veda: Kagan 1974,

p. 111; Gomme 1956, p. 221; Perlman 1992, p. 202; Bowsky 1997, p. 203; Van Effenterre et al. 1983, p. 416; Erickson 2005, p. 656.

[45] Spyridakis 1970, p. 33-34.

[46] Cf. Cigaina 2020, p. 60-64.

imporsi come centro egemone attraverso la figura di Minosse; dall'altro, emergono narrazioni alternative, come quella riportata da Erodoto, che evidenziano forme di resistenza e affermazioni di identità autoctone.

In età ellenistica questa resistenza si esprimerà principalmente attraverso la valorizzazione di figure locali, la formazione di federazioni e la costruzione di fitte reti di alleanze. Tuttavia, la rivendicazione dell'autoctonia non si limitava a contrastare la politica unitaria di Cnosso, ma rappresentava anche uno strumento delle élites locali per legittimare il proprio dominio e preservare l'autonomia territoriale dalle pressioni delle comunità vicine.

In questo contesto si inseriscono le vicende di Praisos e Polichna, due *poleis* geograficamente distanti e apparentemente diverse, ma accomunate dalla percezione esterna che le vedeva affini, probabilmente per la loro

inclinazione filoateniese. La legittimazione delle popolazioni autoctone di Creta, vicine ad Atene, passò in seguito anche attraverso definizioni che ne esaltavano non solo il carattere autoctono, ma anche l'autenticità in quanto veri Cretesi.

Erodoto non si limita a fornire elementi utili per comprendere e reinterpretare il fenomeno degli autoctoni di Creta e la percezione esterna di queste comunità, ma offre anche una prova del ruolo attivo dell'isola nelle dinamiche storiche del mondo greco di età classica. L'isola di Minosse, infatti, non rimase ai margini degli eventi, ma ne fu parte integrante, influenzata direttamente dalle vicende di Atene e dalle sue relazioni con il mondo cretese. ■

BIBLIOGRAPHIE

- BELOCH, Karl J., 1910**, « Origini cretesi », *Ausonia* 4, p. 220-221.
- BOLLING, George M., 1925**, *The External Evidence for Interpolation in Homer*, Oxford.
- BOSANQUET, Robert C., 1901-1902**, « Excavations at Praesos. I », *The Annual of the British School at Athens* 8, p. 231-270.
- BOWSKY, Martha W. B., 1997**, « An Atticizing Stele from Western Crete », *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 118, p. 197-206.
- CHANIOTIS, Angelos, 2015**, « Federalism on Crete: The Cretan Koinon and the koinon of the Oreioi », dans Hans Beck & Peter Funke (éd.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge, p. 377-385.
- CHANTRAINE, Pierre, 2009**, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris.
- CIGAINA, Lorenzo, 2020**, *Creta nel Mediterraneo greco-romano. Identità regionale e istituzioni federali*, Roma.
- COMPARETTI, Domenico, 1888**, « Iscrizioni di varie città cretesi », *Museo Italico di Antichità Classica* 2, p. 669-686.
- COUTSINAS, Nadia, KATIFORI, Marianna, ROUSSOS, Konstantinos & ARGYRIOU, Athanasios, 2021**, « The Settlement Patterns of the Praesos Region (East Crete) from the Classical to the Venetian Periods, as Revealed Through the Settle In East Crete Program », *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* 99/1, p. 420-442.
- DUHOUX, Yves, 1982**, *L'étéocrétois : les textes, la langue*, Amsterdam.
- ERICKSON, Brice, 2005**, « Archaeology of Empire: Athens and Crete in the Fifth Century B.C. », *American Journal of Archaeology* 109/4, p. 619-663.
- EVANS, Arthur J., 1921**, *The Palace of Minos*, London.
- FEDERICO, Eduardo, 1999**, « Eteokretika Praisia. Un frammento di storiografia eteocretese (Erodoto VII 169-171) », *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali, storiche e filologiche* 10, p. 203-231.
- FEDERICO, Eduardo, 2008**, « Una genealogia festia in Cinetone spartano. Dati per una cronologia », *Creta Antica* 9, p. 287-300.
- FEDERICO, Eduardo, 2011**, « Minos, Delfi e l'Occidente: identità cretesi a confronto attraverso una rilettura di Hdt. 7. 169-171 », dans Breglia Luisa, Moleti Alda & Napolitano Maria Luisa. (éd.), *Ethne, identità e tradizioni: la 'terza' Grecia e l'Occidente*, Pisa, p. 161-186.
- FAURE, Paul, 1963**, « Nouvelles localisations de villes crétoises », *Kρητικά Χρονικά* 17, p. 16-26.
- FAURE, Paul, 1993**, « Nouvelles identifications d'antiques localités crétoises », *Kadmos* 32/1, p. 67-74.
- FOUCART, Paul-François, 1888**, « Décrets athéniens du IV^e siècle », *Bulletin de Correspondance Hellénique* 12, p. 53-179.
- GOMME, Arnold W., 1956**, *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. 2, Oxford.
- GUARDUCCI, Margherita, 1938**, « Una nuova confederazione cretese: gli Orioi », *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica* (N.S.) 16, p. 50-55.
- GUIZZI, Francesco, 2014**, « I rimproveri della Pizia, ovvero, la neutralità dei Cretesi », dans Vannicelli Pietro (éd.), *Verbum Dei. Oracoli e tradizioni cittadine nella Grecia antica (Domenico Musti in memoriam)*. Atti del convegno Roma, Università degli studi 'La Sapienza', 11-12 febbraio 2011, Roma, p. 389-403.
- HAGGIS, Donald C., MOOK, Margaret S., FITZSIMONS, Rodney D., SCARRY, Margaret C., SNYDER, Lynn M. & WEST, William C., 2011**, « Excavations in the Archaic Civic Buildings at Azoria in 2005-2006 », *Hesperia* 80, p. 1-70.
- HALBHERR, Federico, 1894**, « American Expedition to Crete under Professor Halbherr », *American Journal of Archaeology* 9, p. 538-544.
- HALBHERR, Federico, 1901**, « Cretan Expedition XVI: Report on the Researches at Praesos », *American Journal of Archaeology* 5, p. 371-392.
- HUXLEY, George L., 1979**, « Corcyra and 'the bones of Minos' », *Kretologia* 8, p. 76-80.
- KAGAN, Donald, 1974**, *The Archidamian War*, Ithaca N.Y.
- MARGINESU, Giovanni, 2001**, « Gli Eteobutadi e l'Eretteo: la monumentalizzazione di un'idea », *Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente* 79, p. 37-54.
- MASSON, Olivier, 1985**, « Cretica VI-IX », *Bulletin de Correspondance Hellénique* 109/1, p. 189-200.
- MERITT, Benjamin D., WADE-GERY, Henry T. & McGREGOR, Malcolm F., 1950**, *The Athenian Tribute Lists*, vol. III, New Jersey.
- MUSTI, Domenico, 1992**, « Le tradizioni ecistiche di Agrigento », dans Braccesi, L. (éd.), *Agrigento e la Sicilia greca* (Atti della settimana di Studio, Agrigento 2-8 maggio 1988), Roma, p. 38-41.
- NOWICKI, Krzysztof, 2000**, *Defensible Sites in Crete, c. 1200-800 B.C.*, Liège.
- PERLMAN, Paula J., 1992**, « One Hundred-Citied Crete and the "Cretan ΠΟΛΙΤΕΙΑ" », *Classical Philology* 87, p. 193-205.

- PERLMAN, Paula J., 2004**, « Writing on the Walls. The Architectural Context of Archaic Cretan Laws », dans Day Leslie Preston, Mook Margaret S. & Muhly James D. (éd.) *Crete Beyond the Palaces: Proceedings of the Crete 2000 Conference*, Philadelphia, p. 181-197.
- PETIT, Thierry, 1995**, « Amathous (Autochtones eisin). De l'identité amathousienne à l'époque des royaumes (VIII^e-IV^e siècles) », *Sources, Travaux historiques* 43/44, p. 51-64.
- PLATON, Nikolaos, 1952**, « Χρονικά », *Κρητικά Χρονικά* 6, p. 467-482.
- SAMMARTANO, Roberto, 1992**, « Erodoto, Antioco e le tradizioni sui Cretesi in Occidente », *Kokalos* 37, p. 191-245.
- SEKUNDA, Nicholas V., 2000**, « Land-use, Ethnicity, and Federalism in West Crete », dans Brock R. & Hodkinson S. (éd.) *Alternatives to Athens: Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*, Oxford, p. 327-347.
- SPYRIDAKIS, Stylianos V., 1970**, *Ptolemaic Itanos and Hellenistic Crete*, California.
- SUSUNI, Giancarlo, 1963-1964**, « Supplemento epigrafico di Caso, Scarpanto, Saro, Calchi, Alinnia e Tilo », *Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente* 41/42, p. 203-292.
- SVORONOS, Ioannis N., 1890**, *Numismatique de la Crète ancienne, accompagnée de l'histoire, la géographie et la mythologie de l'île. Première partie : Description des monnaies, histoire et géographie*, Mâcon.
- TAMIOLAKI, Melina, 2020**, « Herodotus, Cretan neutrality and the Peloponnesian War », *Ancient History Bulletin* 34/1, p. 70-93.
- TRAILL, John S., 1975**, *The Political Organization of Attica. A Study of the Demes, Trittyes, and Phylai, and Their Representation in the Athenian Council*, *Hesperia Supp.* 14, New Jersey.
- TSIPOPOULOU, Metaxia, 2005**, *Η Ανατολική Κρήτη στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου*, Heraklion.
- VAN EFFENTERRE, Henri, 1946a**, « Une bilingue étéocrétoise ? », *Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire Anciennes* 20, p. 131-138.
- VAN EFFENTERRE, Henri, 1946b**, « Inscriptions archaïques crétoises », *Bulletin de Correspondance Hellénique* 70, p. 588-606.
- VAN EFFENTERRE, Henri, 1948**, *La Crète et le monde grec de Platon à Polybe*, Paris.
- VAN EFFENTERRE, Henri, PAPAOIKONOMOU, Yannis & LIESENFELT, Anne-Marie, 1983**, « Base inscrite de Kydonia », *Bulletin de Correspondance Hellénique* 107, p. 405-419.
- VIVIERS, Didier, 1995**, « Hérodote et la neutralité des Crétois en 480 avant notre ère : la trace d'un débat athénien ? », *Hermes* 123, p. 257-269.
- VIVIERS, Didier, 1996**, « Vrais et faux crétois. Aspects de l'autochtonie en Crète orientale », *Topoi* 6/1, p. 205-220.
- WHITEHEAD, David, 1986**, *The Demes of Attica 508/7ca. 250 B.C. A Political and Social Study*, New Jersey.
- WHITLEY, James, 1998**, « From Minoans to Eteocretans: the Praisos region 1200-500 B.C. », dans Cavanagh, William G. & Curtis, Mike (éd.), *Post-Minoan Crete: proceedings of the First Colloquium on Post-Minoan Crete held by the British School at Athens and the Institute of Archaeology, University College London, 10-11 November 1995*, London, p. 27-39.
- WHITLEY, James, 2006**, « Praisos: political evolution and ethnic identity in eastern Crete, c.1400-300 BC », dans Deger-Jalkotzy, Sigrid & Lemos, Irene S. (éd.), *Ancient Greece: From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*, Edinburgh, p. 597-617.
- WHITLEY, James, 2011**, « Praisos V: A Preliminary Report on 2007 Excavation Season », *The Annual of the British School at Athens* 106, p. 3-45.
- WHITLEY, James, 2015**, « Scholarly traditions and scientific paradigms: method and reflexivity in the study of ancient Praisos », dans Haggis, Donald. C. & Antonaccio, Carla. M. (éd.), *Classical Archaeology in Context: Theory and Practice in Excavation in the Greek World*, Berlin, p. 23-49.
- WHITLEY, James, O'CONOR, Kieran & MASON, Howard, 1995**, « Praisos III: A Report on the Architectural Survey Undertaken in 1992 », *The Annual of the British School at Athens* 90, p. 405-428.
- WHITLEY, James, PRENT, Mieke & THORNE, Stuart M., 1999**, « Praisos IV: A Preliminary Report on the 1993 and 1994 Survey Seasons », *The Annual of the British School at Athens* 94, p. 215-264.